

Importante e raffinata consolle neoclassica, in legno di noce microintagliato, dorato e dipinto color crema con piano coevo in marmo Grigio Valdieri, probabilmente realizzata per una sala cinese della Casa Reale Savoia. Attribuita a Giuseppe Maria Bonzanigo (Asti 1745–1820 Torino), su progetto di G.B. Piacenza (1735–1818).

Iscrizione sotto il piano in marmo con numero di inventario "73" in vernice nera.

Torino, 1790 circa

Altezza: 95 cm (37,5 in.)
Larghezza: 153 cm (60,25 in.)
Profondità: 66 cm (26 in.)



Bibliografia:

- Roberto Antonetto, *Il Mobile piemontese nel Settecento, Vol.1 Le Firme*; Umberto Allemandi, Turin, 2010, p. 361; pp. 376–379.
- G. Ferraris, *Giuseppe Bonzanigo e la scultura decorativa in legno a Torino nel periodo neoclassico (1770–1830)*, Turin, 1991.

Consolle in noce e pioppo microintagliati, con piano in marmo arrotondato con lati concavi, sopra una bordura a ovuli e frecce, il fregio è centrato da una maschera femminile fiancheggiata da *guilloché* con una patera a ogni angolo che fianchi mensole a volute su gambe quadrate rastremate con perline intagliate a *guilloché* su piedi a bicchierino.

La presente consolle è un bell'esempio che attesta l'apogeo dell'evoluzione del Neoclassicismo che interessò le arti in Italia, e a Torino in particolare, a partire dai primi anni Settanta del Settecento. L'alta qualità degli intagli in legno suggerisce che si tratti dell'opera di un abile maestro intagliatore attivo per la corte sabauda negli anni in cui le residenze reali venivano rinnovate secondo le nuove tendenze stilistiche ispirate all'Antico, molto probabilmente da identificare con Giuseppe Maria Bonzanigo.

L'interesse per le tendenze stilistiche francesi in Piemonte si manifestò originariamente nella decorazione d'interni delle residenze reali sabaude sotto il regno di Carlo Emanuele III (1701-1773). Proseguì sotto il governo di suo figlio Vittorio Amedeo III (1726-1796), salito al trono nel 1773. I legami dinastici di casa Savoia con le corone francese e spagnola e con i duchi di Parma favorirono l'evoluzione dello stile di corte piemontese verso un Neoclassicismo internazionale, che trovò la sua piena realizzazione negli anni Ottanta del Settecento con la ristrutturazione di diverse sale del Palazzo Reale di Torino, del Castello di Stupinigi

e dei palazzi di Moncalieri, Venaria, Racconigi e Rivoli. Nell'ultimo quarto del XVIII secolo, questo stile di corte assunse un'identità più definita, pienamente in linea con lo stile Luigi XVI, nelle opere degli architetti Francesco Valeriano Dellala di Beinasco (1731–1803), Filippo Castelli (1738–c. 1820) e Carlo Randoni (1785–1831); architetti Francesco Valeriano Dellala di Beinasco (1731–1803), Filippo Castelli (1738–c. 1820) e Carlo Randoni (1785–1831); gli intagliatori-decoratori Ludovico Tesio (1731–82), Leonardo Marini (fl. 1760–1806) e Giuseppe Piacenza (1735–1818) con il maestro intagliatore Giuseppe Maria Bonzanigo (1745–1820), come nel nostro caso.

Il centro del fregio, scolpito con una maschera femminile, sembra derivare dai disegni per cimase a specchio di Carlo Randoni, che lavorò al fianco di G. Piacenza prima di diventarne il successore come Architetto Reale.

A questo proposito, si noti l'unica cassetiera a due cassetti documentata di G. M. Bonzanigo, su disegno registrato di Piacenza, realizzata per il boudoir della Duchessa d'Aosta al secondo piano del Palazzo Reale di Torino, dove sei maschere femminili simili sono scolpite sulla sommità dei pilastri, così come l'identica cornice superiore e i relativi nastri intrecciati davanti ai due cassetti ¹ (Fig.1).

Questo motivo di nastri intrecciati che circonda le gambe della presente consolle si ritrova anche nelle cornici delle finestre dell'Appartamento della Duchessa d'Aosta all'ultimo piano del Palazzo Reale di Torino (Fig.2). Queste sono documentate come realizzate da Giuseppe Maria Bonzanigo nel 1790.²

L'effetto sorprendente dei fianchi posteriori sporgenti e delle relative lesene più ricche si ritrova in una coppia di comò di Francesco Bolgié, anch'essi disegnati da Piacenza, che si trovano nell'appartamento al secondo piano del Palazzo Reale di Torino. ³

Relativamente alla forma singolare del piano in marmo grigio ((proveniente dalle cave Reali Savoia di Valdieri, Cuneo) e alle decorazioni ovali neoclassiche sulla sommità dei pilastri, è correlata un'altra consolle precedente, disegnata da Piacenza per Bolgié (ora nella Palazzina di Caccia di Stupinigi, Museo dell'arredamento e dell'ammobiliamento, salotto dell'Appartamento di Levante, Nichelino, Torino, (Fig.3).⁴

¹ R. Antonetto, *Il Mobile piemontese nel Settecento*, Vol.1, p. 361.

² G. Ferraris, *Giuseppe Maria Bonzanigo*, Torino, 1991, pp. 53 and 79.

³ R. Antonetto, op. cit, Vol.1, pp. 376–79.

⁴ R. Antonetto, op. cit, Vol.1, p. 389.



Fig. 1 G.B. Piacenza e G.M. Bonzanigo, commode, Villa Tremezzo, Como.

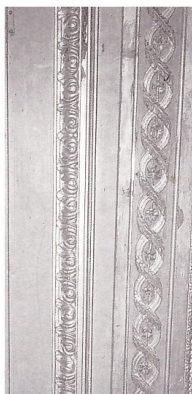


Fig. 2 Giuseppe Maria Bonzanigo, particolare delle **incisioni** nell'Appartamento della Duchessa d'Aosta nel Palazzo Reale di Torino.

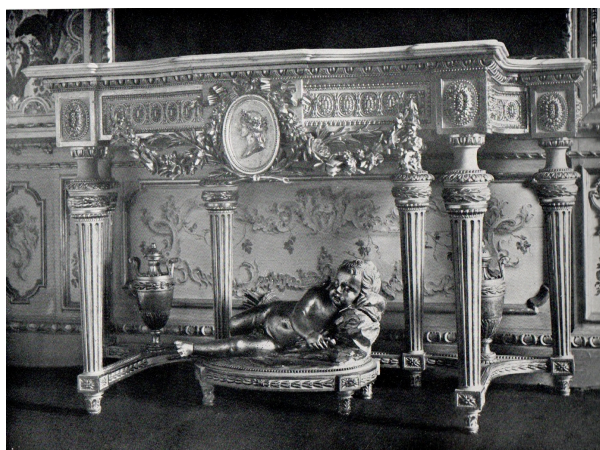


Fig.3 Console dorata e scolpita. Palazzina di Caccia Stupinigi.